

«UNA FEDE PER TUTTI»

La comunità e le sue membra fragili

CREMA, 9 FEBBRAIO 2019

*don Luca Palazzi
Modena*

1. «Benvenuti in Olanda....»

1. *Noi di fronte alla disabilità*
2. *Attenzione alla persona*
3. *Dal semplice al complesso*
4. *A piccoli gruppi*
5. *Coinvolgendo la famiglia*
6. *...e la comunità*

«Anche in questo campo è decisivo il coinvolgimento delle famiglie, che chiedono di essere non solo accolte, ma stimolate e incoraggiate. Le nostre comunità cristiane siano "case" in cui ogni sofferenza trovi com-passione, in cui ogni famiglia con il suo carico di dolore e fatica possa sentirsi capita e rispettata nella sua dignità.»

«l'attenzione dedicata tanto ai migranti quanto alle persone con disabilità è un segno dello Spirito. Infatti entrambe le situazioni sono paradigmatiche: mettono specialmente in gioco il modo in cui si vive oggi la logica dell'accoglienza misericordiosa e dell'integrazione delle persone fragili» (n. 47)

2. *Una liturgia da vivere prima che da capire*

«Nel cammino di inclusione delle persone disabili occupa naturalmente un posto decisivo la loro ammissione ai Sacramenti. Se riconosciamo la peculiarità e la bellezza della loro esperienza di Cristo e della Chiesa, dobbiamo di conseguenza affermare con chiarezza che esse sono chiamate alla pienezza della vita sacramentale, anche in presenza di gravi disfunzioni psichiche. È triste constatare che in alcuni casi rimangono dubbi, resistenze e perfino rifiuti. Spesso si giustifica il rifiuto dicendo: "tanto non capisce", oppure: "non ne ha bisogno". In realtà, con tale atteggiamento, si mostra di non aver compreso veramente il senso dei Sacramenti stessi, e di fatto si nega alle persone disabili l'esercizio della loro figliolanza divina e la piena partecipazione alla comunità ecclesiale.

Il Sacramento è un dono e la liturgia è vita: prima ancora di essere capita razionalmente, essa chiede di essere vissuta nella specificità dell'esperienza personale ed ecclesiale. In tal senso, la comunità cristiana è chiamata ad operare affinché ogni battezzato possa fare esperienza di Cristo nei Sacramenti. Pertanto, sia viva preoccupazione della comunità fare in modo che le persone disabili possano sperimentare che Dio è nostro Padre e ci ama, che predilige i poveri e i piccoli attraverso i semplici e quotidiani gesti d'amore di cui sono destinatari.

È importante fare attenzione anche alla collocazione e al coinvolgimento delle persone disabili nelle assemblee liturgiche: stare nell'assemblea e dare il proprio apporto all'azione liturgica con il canto e con gesti significativi, contribuisce a sostenere il senso di appartenenza di ciascuno. Si tratta di far crescere una mentalità e uno stile che metta al riparo da pregiudizi, esclusioni ed emarginazioni, favorendo una effettiva fraternità nel rispetto della diversità apprezzata come valore.»

a. *Dalla logica del merito a quella del dono*

b. *Da un solo linguaggio ad una pluralità di linguaggi*

c. *Segni e simboli abbondanti*

d. *L'azione rituale come azione comunitaria*

e. *Conseguenze*

f. *Una liturgia che ci rende uguali*

BIBLIOGRAFIA:

- *«Un cammino per tutti». Percorsi di inclusione per persone con disabilità sensoriale e pluridisabilità*, di Veronica Donatello, Rosina Giuseppetti, Luca Lamano, Fiorenza Pestelli, Edizioni Dehoniane Bologna, 2014.
- *«Buona notizia». Disabili*, di Paolo Sartor, Andrea Ciucci, Veronica Donatello, Edizioni Dehoniane Bologna, 2013.
- *«Una fede per tutti». Persone disabili nella comunità cristiana*. (a cura di) Veronica Donatello, Edizioni Dehoniane Bologna, 2013.
- *«D come diversità. Cinque sentieri per l'inclusione dei disabili in parrocchia»*, di Giuseppe Morante, Elledici, 2011